

Vecchia Sant'Angelo

di Angelo Montenegro

(Segue da pagina 1)

nonni e bisnonni. Si tratta di situazioni e contesti che a noi oggi appaiono come realtà tanto distanti da farle apparire di un altro pianeta. Nel 1903 i fratelli Wright compivano il primo volo con un aereo a motore ed Henry Ford fondava la omonima casa automobilistica; in Francia si correva il primo *Tour de France*; in Italia saliva al governo Giovanni Giolitti che dominerà la scena politica nazionale fino al 1914.

In quegli anni i mezzi di comunicazione erano scarsi e forse nessuno o pochissimi a Sant'Angelo sapevano ciò che stava accadendo nel mondo. La radio era in fase sperimentale, mentre la televisione era ancora di là da venire. I lettori di quotidiani nazionali e dei periodici locali erano poche decine. D'altra parte il tasso di analfabetismo allora esistente era ancora molto elevato, conseguenza anche del basso tasso di scolarizzazione.

Nel 1903 era sindaco Tommaso Colombo, milanese e proprietario del setificio sito nel castello visconteo. Egli nel corso del suo mandato cercò in tutti i modi di trasformare Sant'Angelo da centro prevalentemente agricolo in paese industriale, innalzandone anche il livello di alfabetizzazione, in linea con la cultura del tempo. Qualche risultato, sia pure faticosamente, riuscì comunque ad ottenerlo.

Nel febbraio di quell'anno la stampa locale informava che era istituita la prima refezione scolastica per gli "scolari poveri" colla somministrazione di una scodella di minestra ("Il Cittadino", 17 gennaio 1903) e, nel giugno, veniva posta la prima pietra dell'edificio scolastico di via Morzenti. Intanto i fratelli Manzoni avevano impiantato una fonderia ("Il Cittadino", 25 gennaio 1903) e, con una cerimonia solenne, donavano agli operai più meritevoli le cinque medaglie d'argento, due delle quali dorate, ottenute dalla Ditta alle esposizioni agricole di Lodi, Como, Pesaro, Varese e Piacenza, quale

riconoscimento per la costruzione di un nuovo tipo di aratro ("Il Cittadino", 17 gennaio 1903). Questi fatti contribuirono a far sentire ai nostri concittadini il nuovo clima "industrialista" che si andava diffondendo in tutta Italia e che gli storici designeranno successivamente come "seconda



rivoluzione industriale".

Ma l'evento che quell'anno più di ogni altro stupirà letteralmente i Santangiolini, che ne serberanno a lungo la memoria, fu un altro: la prima proiezione cinematografica. In occasione della fiera del bestiame che si teneva il 6, 7 e 8 luglio, l'amministrazione Colombo, a voler dare un importante segnale dei nuovi tempi, decise di organizzare questa assoluta novità.

La stessa parola *cinematografo* risultava ostica, perfino intellettuale e quasi impronunciabile ai più, abituati da sempre a comunicare con il più familiare dialetto. Era come il catapultare nel linguaggio comune una parola quasi straniera che accresceva l'alone misterioso dell'oggetto di

cui pure alcuni avevano sentito parlare con meraviglia dai pochi che vi avevano fortuitamente assistito a Milano o, più di recente, a Lodi.

Il programma era preannunciato da "Il Cittadino" del 27 giugno 1903 che scriveva: "rileviamo che oltre la grandiosa macchina Pirotecnica

Possiamo immaginare dietro la prima fila, occupata dalle autorità locali, la gran folla di incuriositi paesani trascinare sedie, sgabelli di vario tipo, magari sgomitando per guadagnare qualche centimetro quadrato di spazio in più, così come possiamo vedere quelli che in piedi o accalcati sui balconi assistevano rapiti dal fantastico marchingegno, da quel miracoloso insieme di tecnica ed arte.

Era un pubblico composto in gran parte da contadini, la cui massima aspirazione e soddisfazione era stata quella di assistere nei giorni di festa ai tradizionali spettacoli del burattinaio santangiolino Rinaldo Eusobio, che attraverso i suoi burattini raccontava loro, anche in dialetto, storie di amori e di lotte fra eroi favolosi attinte da un'antichissima tradizione letteraria. Questo cinematografo però, questo nuovo modo di raccontare per immagini era assolutamente diverso e perfino misterioso nei suoi congegni.

Pensiamo allo stupore provocato dalle gigantesche fotografie che si muovevano secondo ritmi innaturali, immagini in movimento che raccontavano, mute, piccole storie da ridere o da piangere. Se ne parlò per giorni nelle osterie e nei caffè del paese.

Fu quello il primo contatto dei nostri nonni e anche bisnonni con un certo tipo di modernità, con quella che oggi chiamiamo società delle immagini, in un tempo in cui non c'era ancora acqua potabile nelle case, le fognature erano da completare e l'elettricità era un lusso che solo pochi potevano permettersi.

Angelo Montenegro

Rifiuti.....

(Segue da pagina 1)

330 kg.

Va segnalato invece un netto calo per le pile (considerate un rifiuto tossico perché contenenti mercurio) che si attestano sui 120 kg., il dato più basso dal 1989, anno di organizzazione del servizio. In fortissimo calo anche la raccolta dei medicinali scaduti che passa dai 760 kg. del 1992 ai 199 kg. del 1994 (sin troppo facile sottolineare che qualcosa non va in questi due ultimi settori).

Anche la raccolta delle lattine in alluminio, gestita dal WWF si attesta su valori stazionari, mentre non abbiamo dati recenti per quel che riguarda la raccolta della carta.

Tutto normale dunque. Tutto immobile purtroppo! Infatti tutti i Comuni d'Italia stanno ormai cercando di incrementare le raccolte differenziate per raggiungere l'obiettivo del 15% richiesto dalla Legge

regionale, in ogni località si attrezzano apposite aree comunali per il riciclaggio, le cosiddette "piattaforme ecologiche", mentre molti sono i Comuni anche vicini a noi che affrontano seriamente il tema del compostaggio. L'ultimo esempio è venuto dal Comune di San Colombano che ha organizzato un interessante corso sulla produzione, gestione ed utilizzo del compost domestico. Lodi, con il lavoro svolto dall'Astem, si è attestata ai primi posti in Italia per quel che riguarda la quantità di raccolta vetro per abitante con un importante riconoscimento da parte della Associazione industriali del vetro. Spiace doverlo constatare, ma ancora una volta Sant'Angelo è al punto zero.

Cristoforo Vecchiatti

responsabile del WWF
Alto Lodigiano

